



Progetto di Zona Cassiopea 2016-2018

Coeducazione

Il termine educazione sessuale è improprio. Parliamo per comodità di educazione sessuale, ma dovremmo, invece, parlare di educazione della persona come uomo o come donna. Infatti, l'educazione è di tutta la persona e la persona è unità ed integralità. E la sessualità è una realtà costituiva, caratterizzante radicalmente l'essere umano, sia esso uomo o sia esso donna; è inscindibile dall'essenza stessa della persona. Ogni essere umano non può essere pensato o maschio o femmina. Ogni più piccola cellula del nostro organismo, ogni gesto, ogni comportamento risente della caratterizzazione sessuale. Attenzione: spesso tendiamo a dimenticare chela propria umanità è sessuata: l'essere maschi o femmine è una condizione innegabile per natura. Ciò significa, in un certo senso, che non siamo solo sesso, ma siamo anche sesso. La sessualità è tutto il nostro essere; non è qualcosa che abbiamo, bensì qualcosa che siamo. Tutte le nostre cellule, organi e funzioni, sono, appunto, sessuati, per cui è esatto dire che non abbiamo sessualità, ma siamo sessuati. Essere maschio o essere femmina è espressione di due vocazioni, di due chiamate specifiche pari nella dignità, diverse nell'espressione e nella relazione. Scrive la Stein: "Sono convinta che la specie umana si sviluppa come specie doppia "uomo" e "donna"; che l'essenza dell'essere umano, cui non deve mancare alcun tratto, sia nell'uno che nell'altra, si manifesta in un duplice modo; e che l'intera struttura dell'essenza mette in evidenza questa specifica impronta. Non soltanto il corpo ha una struttura diversa, non soltanto sono diverse le singole funzioni fisiologiche, ma tutta la vita fisica è diversa; è diverso il rapporto tra anima e corpo e nell'ambito dell'anima è diverso il rapporto tra spirito e sensibilità; come pure il rapporto reciproco delle forze spirituali" (E. Stein, Formazione e vocazione della donna, Corsia dei Servi, Milano, 1957, p. 65).

da La bottega dell'orefice, di di Andrzej Jawień/Karol Wojtyła

«Le fedi che stanno in vetrina ci dicono qualcosa con strana fermezza.
Per ora sono solo oggetti di metallo prezioso ma lo saranno soltanto fin quando io ne metterò una al dito di Teresa e lei metterà l'altra al mio.

Da quel momento saranno loro a segnare il nostro destino.

Ci faranno sempre rievocare il passato come fosse una lezione da ricordare,
ci spalancheranno ogni giorno di nuovo il futuro allacciandolo con il passato. E insieme, in ogni momento, serviranno a unirci invisibilmente come gli anelli estremi di una catena.»

Come ci ricordano i Vescovi nel documento "Educare alla vita buona del Vangelo" "La formazione integrale è resa particolarmente difficile dalla separazione tra le dimensioni costitutive della persona, in special modo la razionalità e l'affettività, la corporeità e la spiritualità. La mentalità odierna, segnata dalla dissociazione fra il mondo della conoscenza e quello delle emozioni, tende a relegare gli affetti e le relazioni in un orizzonte privo di riferimenti significativi e dominato dall'impulso momentaneo". Le esperienze affettive sono sempre più spesso svincolate da ogni legame duraturo e al di fuori di qualsiasi logica progettuale e al tempo stesso i legami non sempre sono alimentati dalla dimensione affettiva. L'affettività è vissuta con passività, come una dimensione che non può essere controllata dalla volontà del soggetto, come "esperienza esauribile nell'hic et nunc, come realtà dell'io individuale, pieno del suo sentire e delle sue emozioni senza spazio per l'incontro con l'altro". Tale contesto culturale incide anche sul modo con cui i giovani vivono le relazioni d'amore. Le emozioni ed i sentimenti sembrano assumere importanza come criterio guida "non solo nella sfera privata (e in particolare nel campo dell'affettività e della sessualità), ma anche nell'orientamento nella realtà e nelle scelte condivise. (...) Pare cioè sufficiente affidarsi al proprio sentire (a come le esperienze vengono intimamente vissute o percepite) per operare delle scelte di fondo, maturare conferme o disconferme di sé e delle



situazioni che si stanno vivendo, rinsaldare i rapporti interpersonali o ipotizzare una rottura, abbracciare una causa o abbandonare un impegno". Vi è la tendenza a costruire relazioni di coppia di tipo "intimistico" in cui prevale la ricerca di un rapporto "caldo" sul piano emotivo-affettivo che non implica necessariamente un impegno per il futuro. È una relazione in cui si cercano rassicurazioni e conferme. L'affinità emotiva sembra avere il sopravvento rispetto ad altre forme di convergenza. Vi è un primato dei sentimenti sulla dimensione progettuale.

Analisi

UNA PRIMA ANALISI della situazione dei nostri ragazzi e del mondo degli adulti anche sugli aspetti dell'affettività e delle relative "fragilità" compare nei documenti preparatori al Consiglio generale 2011. Di seguito vengono sintetizzati alcuni punti:

- **Dover "essere adeguati"**: la sofferenza più dolorosa dei nostri tempi, nella post-modernità, è la paura dell'inadeguatezza, l'esigenza ossessiva di apparire, di essere approvati o di essere sempre al centro dell'attenzione, di non fare mai "brutta figura".
- **Relazioni affettive**: oggi l'amore e il sesso sembrano soprattutto assolvere alla funzione ricerca di sicurezza, antidoto alla solitudine, conferma narcisistica, in definitiva come compenso ad un deficit. Nell'epoca del consumo e dello spreco, anche i rapporti si instaurano velocemente, non hanno il tempo di crescere, bruciati come fuochi di paglia: occorre fare in fretta, prendere il più possibile e pagare il meno possibile; in questo contesto non interessa tanto "chi sei", ma "cosa o quanto mi puoi dare". Il sesso viene così sempre più spesso scollegato rispetto all'amore e viene vissuto come fosse una merce. La vita di relazione ha sempre meno un carattere esperienziale vero, e spesso si riduce a virtuale, mediata dalle "connessioni" a distanza della rete; questo porta a una "agnosia emotiva", ossia un'incapacità a riconoscere, interpretare e gestire i propri sentimenti. Un'altra difficoltà è quella della **sempre minore differenziazione dei generi maschile e femminile**: si assiste ad un reciproco copiarsi a vicenda fra maschile e femminile, con il risultato che gli uomini, in particolare, perdono virilità e le donne femminilità (o al contrario ne accentuano fin da età precocissime le caratteristiche puramente esteriori o "seduttive") e si impoveriscono invece che completarsi. Sembra che si vada affermando un genere "neutro", che non solo si esplica nella "bisessualità", ma rischia di spegnere la tensione sessuale perché l'uguaglianza annulla la possibilità di amarsi: due polarità uguali non si attirano, l'uguaglianza spegne la passione. Un altro aspetto sicuramente rilevante è quello dell'abbassamento drastico dell'età dei primi rapporti sessuali (più o meno completi, sicuramente solo orientati alla soddisfazione dei propri istinti, dei propri desideri, a volte addirittura "merce di scambio") con il rischio di gravidanze precoci e di malattie sessualmente trasmesse fra gli adolescenti.
- **Non soffrire-non sbagliare**: si cerca di rimanere il più possibile riparati dal dolore e dalla sensazione di avere bisogno: va evitata qualsiasi sofferenza, bisogna anche essere sicuri di non sbagliare mai, non correre rischi, evitare responsabilità eccessive. Anche per questo capita abbastanza spesso che i ragazzi inizino una relazione affettiva e poi, quando cominciano a sentire forte la paura del coinvolgimento, la abbandonino all'improvviso.
- **Non rimanere soli (con se stessi)**: un'altra paura tipica di questo periodo storico è quella di rimanere soli: ci circondiamo di SMS, squilli, contatti "aperti" su Facebook o Messenger ed invece una delle caratteristiche psicologiche di base per poter stabilire una relazione affettiva significativa è proprio la capacità di stare soli con se stessi (che si basa su una buona stima di sé).

COSA DICE LA CHIESA: negli **Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 "EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO"** vi sono alcuni passaggi di grande interesse sul tema dell'affettività:



"Capitolo 1 – Educare in un mondo che cambia: considerando le trasformazioni avvenute nella società, alcuni aspetti, rilevanti dal punto di vista antropologico, influiscono in modo particolare sul processo educativo: l'eclissi del senso di Dio e l'offuscarsi della dimensione dell'interiorità, l'incerta formazione dell'identità personale in un contesto plurale e frammentato, le difficoltà di dialogo tra le generazioni, la separazione tra intelligenza e affettività. Ne sono sintomi il disorientamento, il ripiegamento su se stessi e il narcisismo, il desiderio insaziabile di possesso e di consumo, la ricerca del sesso slegato dall'affettività e dall'impegno di vita, l'ansia e la paura, l'incapacità di sperare, il diffondersi dell'infelicità e della depressione.

Capitolo 5 – Indicazioni per la progettazione pastorale, Percorsi di vita buona Tra i processi di accompagnamento alla costruzione dell'identità personale, merita particolare rilievo l'educazione alla vita affettiva, a partire dai più piccoli. È importante che a loro in modo speciale sia annunciato «il Vangelo della vita buona, bella e beata che i cristiani possono vivere sulle tracce del Signore Gesù». È urgente accompagnare i giovani nella scoperta della loro vocazione con una proposta che sappia presentare e motivare la bellezza dell'insegnamento evangelico sull'amore e sulla sessualità umana, contrastando il diffuso analfabetismo affettivo."

Riteniamo dunque prioritario, come Capi della Zona Cassiopea, formarci su questi temi per poter essere pronti a dare risposte efficaci alle esigenze dei nostri ragazzi. Ponendo a garanzia della solidità dei Capi della zona su temi affrontati nell'analisi il Patto Associativo, nostra carta d'identità, il progetto si pone come obiettivo quello di accrescere la competenza dei Capi, secondo il dettaglio degli obiettivi riportati in seguito.



L'obiettivo di Formazione Capi

"Dare un nome alle criticità di oggi nell'ambito dell'affettività per affrontarle. Ovvero: analizzare fenomeni come la fragilità affettiva, sviluppo dell'identità di genere, con l'obiettivo di definire risposte pedagogiche attuali ed efficaci."

Ci prefiggiamo l'obiettivo di:

- *Comprendere le problematiche emergenti, analizzando la situazione sociale ed educativa interna ed esterna all'associazione e di approfondire alcuni temi formativi, con l'aiuto di esperti (psicologi, educatori, psicoterapeuti...), come:*
 - o *Lo sviluppo dell'identità di genere*
 - o *L'influenza delle nuove tecnologie e dei mass media*
 - o *Il capitolo sull'affettività della "Carta del coraggio"*
 - o *Problematiche emerse dall'analisi iniziale*
- *Riscoprire strumenti tipici dello scoutismo in risposta all'emergenza educativa e valorizzare il ruolo della testimonianza dei capi*

Obiettivi in ambito territoriale

Altro compito istituzionale della zona (Statuto AGESCI Art. 23,d) è quello di "curare, per il proprio livello, i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e altri mezzi di comunicazione". A tal fine gli obiettivi di progetto nell'ambito territoriale sono

- **Per i rapporti con le Scuole:** *proseguire il progetto iniziato l'anno scorso dalla Task Force con l'obiettivo di creare una collaborazione strutturata e continua tra scuole e gruppi scout del territorio.*
- **Per i rapporti con gli Enti territoriali:** *creare una rete con gli enti territoriali (EPC, associazioni varie, ecc.) per identificare dei punti di contatto su cui poter collaborare nel territorio.*
- **Per i rapporti con il Vescovo/Prefettura:** *vista la buona riuscita del primo incontro e la disponibilità del vescovo si propone di proseguire nel percorso di relazione instaurate con il vescovo.*
- **Nel coordinamento territoriale tra i gruppi costituenti la zona,** e nello specifico riguardo alla possibilità di fornire una risposta comune sul territorio all'accesso ai gruppi per ragazzi con **Handicap:** *viste le problematiche di alcuni gruppi sull'elevato numero di richieste di ingresso di ragazzi con handicap, si propone di identificare delle linee guida di zona per cercare di offrire un servizio a tutte quelle famiglie che chiedono l'iscrizione nei gruppi così da poter offrire un servizio, piuttosto che dover rifiutare.*

Al fine di perseguire gli obiettivi sopra elencati, la Zona Cassiopea stabilisce che il progetto avrà una durata pari a 2 anni.



Strumenti

Alcune attenzioni particolari, nel perseguire l'obiettivo di Formazione Capi, saranno:

- *partire anche dai documenti del Progetto Nazionale sul tema;*
- *coinvolgere nello sviluppo del tema, le branche della zona e alcuni attori esterni, come scuola, parrocchia e istituzioni;*
- *considerare la possibilità di avviare in zona sperimentazioni sul tema durante il progetto o a valle di questo;*

2016

Branche	Confronto tra le esperienze di unità miste, monosessuali, parallele - incontro informativo sul tema della prevenzione (a livello igienico-sanitario) per capi. Questionario iniziale per valutare la competenza dei capi.
Consiglio	Analisi ed approfondimento dei Documenti in preparazione al lavoro in CoCa ed in Convegno.
Zona	Analisi, effettuata a livello di CoCa con l'attenzione a focalizzarsi sulle fasce d'età pedagogiche e non quelle metodologiche (legate ai passaggi di branca) → L'analisi sarà propedeutica allo svolgimento di un Convegno di Zona un cui verrà effettuato l'incontro di approfondimento con gli esperti ed il lancio della seconda parte del progetto, relativa alla riscoperta degli strumenti metodologici
Territorio	L'analisi procede in parallelo con quella effettuata per il convegno di Lancio (la prospettiva è quella di un occhio al territorio ed alle realtà in esso presenti)

2017

Branche	laboratorio pratico sulla coeducazione e sulla diarchia - elaborare delle linee guide su situazioni generiche e ricorrenti anche per i rapporti con le famiglie. Questionario conclusivo per valutare l'efficacia del lavoro effettuato.
Zona	Produrre documento post convegno + fare il punto sugli strumenti [Assemblea]
Territorio	Rendere pubblico il documento contenente gli atti del convegno nelle parti che siano di maggiore interesse per gli interlocutori esterni.

Indicatori di verifica

Branche	Valutazione dei questionari iniziale e finale
Zona	Produzione degli atti del convegno in cui venga identificato il "nome" delle criticità nell'ambito dell'affettività (come da macro obiettivo di FoCa). Verifica sull'attuazione degli strumenti
Territorio	Nella relazione con le scuole: valutare il numero di attività effettuate nelle scuole; nel coordinamento tra i gruppi: produzione delle linee guida; nei rapporti con il vescovo e la prefettura: effettuare gli incontri e coinvolgere il vescovo sui temi del PdZ